



La Galleria Susanna Orlando di Pietrasanta

Contraria al conformismo e ai luoghi comuni,
Susanna Orlando

è una gallerista tutta di un pezzo, ma soprattutto una **donna dallo stile inconfondibile**. Stile che, nel tempo, è divenuto un vero e proprio marchio di fabbrica, garantendole **un successo che va avanti da 40 anni**. Tanto da essere, oggi più che mai, un vero e proprio punto di riferimento per i collezionisti che animano l'estate della Versilia.

Scordatevi le pareti bianche e gli algidi neon delle gallerie cittadine più *à la page*. Il *White Cube* non è proprio nelle sue corde. La vetrina *fumé* della Galleria, che da due anni si affaccia sulla centralissima Via Stagio Stagi di **Pietrasanta**, ad un passo da Piazza Duomo, è come un portale che si apre su **un mondo intimo e accogliente**, al riparo dai caldi raggi del sole estivo. Un mondo rilassato, in cui la **gentilezza** è di casa e dove il profumo dell'**arte ti allarga i polmoni per sfociare in un sospiro liberatorio**.



Susanna Orlando. Foto di Christian Ciardella

Questo è il regno che Susanna Orlando ha costruito in 40 anni di attività. Ossia da quando, giovanissima, suo padre le fece lasciare di corsa la spiaggia versiliense, sandali ai piedi e sabbia sulle gambe, per "andare in galleria". «Era una giornata caldissima d'estate - mi racconta sorridendo e con un pizzico di emozione che le fa brillare gli occhi -. Era caldo e mio padre, che dal 1968 aveva la galleria in Piazza Marconi a Forte dei Marmi mi disse: "Susanna perché non vieni un paio d'ore nella piccola galleria che ho preso e sistemato per te?" ... "Andiamo in galleria", ecco questo è stato il leitmotiv di tutta la mia vita. Avevo 17 anni e mio padre mi disse: "Susanna qui ci starai tu, sarà il tuo pane". Era una piccola stanza di 12 mq fino a quel momento piena di scaffalature e quadri».

Sì, solo **12 mq**, perché se nell'America delle *start up* tecnologiche il successo parte dai garage, quello di Susanna Orlando inizia nell'**ex magazzino della galleria paterna** in un caldo **agosto del 1976**. La stagione al Forte durava due mesi e all'epoca non c'erano altre gallerie d'arte. Rosai, Ligabue, Marino Marini, Chagall, Guttuso e Maccari sono i protagonisti dei primi anni in cui Susanna, sotto la guida paterna, si fa le ossa e si prepara a spiccare il volo.

Dalla metà degli anni Ottanta i nomi dei Maestri del Novecento - tanto cari al padre - iniziano a lasciare il posto ai suoi artisti. Primo fra tutti Antonio Possenti, da poco scomparso, a cui era legata da grandissima amicizia e che l'ha accompagnata in tutta la sua storia. Ma sulle pareti della piccola galleria - che si trovava ancora in Via Carducci di Forte dei Marmi - arrivano **Aldo Mondino, Pino Deodato** (entrambi innamoratissimi di quello spazio), **Giuseppe Chiari, Piero Pizzi Cannella e Gianfranco Baruchello**. Molti



La Galleria Susanna Orlando quando si trovava a Forte dei Marmi. Foto di Giorgio Perini

dei quali “tornati” quest’estate, nella nuova sede di Pietrasanta, per la mostra *Quarantanniealtro* curata da Lorenzo Bruni. Un’attenta lettura dei 40 anni della Galleria che ha messo a confronto sette artisti, tra le molte collaborazioni che la Galleria ha intessuto nei decenni passati, presentati assieme a sette artisti che espongono per la prima volta in questo spazio: Andrea Carpita, Fabrizio Corneli, Simone Ialongo, Giuseppe Pietroniro, Marco Raparelli, Eugenia Vanni e Regan Wheat.

Una piccola squadra di talenti emergenti che nel prossimo futuro potrebbero divenire altrettante proposte per quei collezionisti che, in tanti anni, Susanna Orlando ha letteralmente “svezzato” e con cui oggi intrattiene un rapporto molto particolare. «Non so se saprei gestire una galleria in città – mi confida – perché io so prendere le persone benestanti in vacanza non quando lavorano. Qui so che si vogliono divertire». Un divertimento che è anche occasione per crescere professionalmente: «Grazie agli anni del Forte –

aggiunge – ho avuto modo di conoscere manager importanti che durante la vacanza si divertivano a raccontarmi i segreti del loro lavoro e mi hanno insegnato a fare un *business plan* della mia galleria e come rapportarmi con il mondo esterno». E per questo, oggi, ai suoi stagisti dice sempre: «Io vi insegno a far divertire il cliente e non a vendere un quadro».



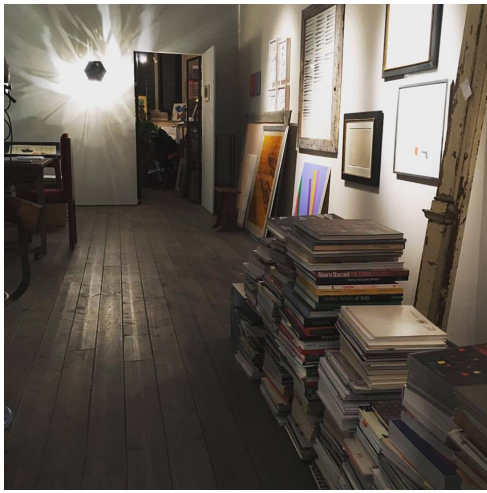
L’allestimento dell’architetto Lorenzo Piqueras per la mostra personale di Cathy Josefowitz settembre 2014. Foto: Nicola Gnesi

«Il collezionista – spiega dolcemente – è una **persona meravigliosa, ma è come un fiore che va saputo allevare**. Come dei figli. Io ho dei collezionisti che, all’inizio, non sapevano neanche cosa era una galleria d’arte ed ho iniziato molte delle loro collezioni, gli ho insegnato a camminare nelle gallerie, a chiedere e a sentirsi a loro agio. Fino ad insegnargli come sistemare le opere andando direttamente a casa loro, in modo che il quadro li seguisse nella loro giornata». «Quello che si crea con il collezionista è un dialogo intimo perché entri in casa sua. Entri nell’abitazione di una persona con un’opera che guarderà tutti i giorni. Dalla mattina

alla sera». «E oggi ho dei clienti che girano il mondo e quando cambiano casa mi chiamano per sapere se ho delle opere adatte a loro. **Il collezionista deve sentirsi rispettato e tenuto in considerazione**».

Un rispetto che parte, in primo luogo, dalla qualità delle opere proposte ma che si fonda, prima di tutto, su una reciproca e sincera passione per l’arte: «Se uno entra in Galleria e mi chiede: “Signora, dove si può fare un investimento”. Io rispondo: “Da nessuna parte se non ti piace, da nessuna parte”. **Se, invece, un quadro ti piace, lo paghi il giusto, nel rispetto dei canoni di mercato, e lo compri in una galleria seria allora è assolutamente una garanzia**». «Sai cosa dicono di me tutti i miei colleghi? – mi dice tra il divertito e l’orgoglioso – che sono la galleria più cara d’Italia. Ma guarda caso sono anche la più longeva. E’ apparente questo essere “cara”. Qui trovi opere da 300 a 30.000 euro, ma quando vado dagli artisti prendo solo le cose belle. Belle non perché piacciono a tutti, ma nel senso che sono opere nate veramente dallo spirito e dal pensiero dell’artista. E i collezionisti, a prescindere dalla cifra, comprano con lo stesso entusiasmo. In 40 anni e migliaia di quadri venduti me ne saranno tornati indietro 3».

Passione, dedizione e professionalità, conditi con la giusta dose



La Galleria Susanna Orlando durante l'allestimento della mostra "Quarantanniealtro" a cura di Lorenzo Bruni

di umiltà, sono questi gli ingredienti del successo di Susanna Orlando che, guardando alle nuove generazioni di galleristi, si lascia sfuggire un commento un po' amaro: «Oggi vedo molta meno dedizione e tanta tecnica. I giovani pensano che avere una Laurea in Storia dell'Arte o un diploma da curatore ti faccia comprendere l'arte e questo è assolutamente errato. E' una presunzione che si possono permettere solo i grandi artisti. Non dico i grandi galleristi, ma i grandi artisti... I curatori e i nuovi galleristi dovrebbero essere molto umili e invece sono molto glamour e indossano una galleria come un abito di moda».

L'arte d'altronde, per lei va respirata e un gallerista non dovrebbe seguire le mode del momento ma essere colui che per primo compra; che per primo capisce e sa valutare il valore di un'opera, che «**sente l'odore dell'artista**». E questo è lo spirito con cui Susanna Orlando si appresta a scrivere le pagine dei prossimi quarant'anni di attività.



Nicola Maggi

Nicola Maggi

Nato a Firenze il 16 settembre 1975, è il fondatore di Collezione da Tiffany. Giornalista professionista e storico della critica d'arte, collabora con varie testate di settore per le quali si occupa di mercato dell'arte e di economia della cultura.

- [Website](#)

Ti potrebbe interessare anche...